

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 9 NOVEMBRE
NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO
Ultima Domenica dell'Anno Liturgico.



MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV
PER LA IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

1. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5).

Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non

delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1). **In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude** (cfr Rm 5,5) e San Paolo può scrivere a Timoteo: «Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

2. Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,19-20).

3. La più grave povertà è non conoscere Dio.

È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in Evangelii gaudium scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede» (n. 200). **C'è qui una consapevolezza fondamentale e del tutto originale su**

come trovare in Dio il proprio tesoro. Insiste, infatti, l'apostolo Giovanni: «Se uno dice: “Io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).

È una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto» (Enarr. in Ps. 85,3).

4. La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele. Perciò i cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'ancora, che offre e stabilità e sicurezza. La speranza cristiana è come un'ancora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi. Questa speranza continua a indicare come vero orizzonte di vita i «nuovi cieli» e la «terra nuova» (2Pt 3,13), dove l'esistenza di tutte le creature troverà il suo senso autentico, poiché la nostra vera patria è nei cieli (cfr Fil 3,20).

La città di Dio, di conseguenza, ci impegna per le città degli uomini. Esse devono fin d'ora iniziare a somigliarle. La speranza, sorretta dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,5), trasforma il cuore umano in terra feconda, dove può germogliare la carità per la vita del mondo. La Tradizione della Chiesa riafferma costantemente questa circolarità fra le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. **La speranza nasce dalla fede, che la alimenta e sostiene, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno**

oggi, adesso. Non è una promessa, ma una realtà a cui guardiamo con gioia e responsabilità: ci coinvolge, orientando le nostre decisioni al bene comune. Chi manca di carità, invece, non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo.

5. Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e diseguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!

I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che **i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia.**

Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.

6. Questo è l'invito che giunge dalla celebrazione del Giubileo. Non è un caso che la Giornata Mondiale dei Poveri si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza. I poveri non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione.

Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro dell'uomo devono essere equamente accessibili. Aiutare il povero è infatti questione di giustizia, prima che di carità. Come osserva Sant'Agostino: «Tu dai del pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame, anche se in tal modo non si avrebbe nessuno cui dare. Tu offri dei vestiti a chi è nudo, ma quanto sarebbe meglio se tutti avessero i vestiti e non ci fosse questa indigenza» (Commento a 1Gv, VIII, 5).

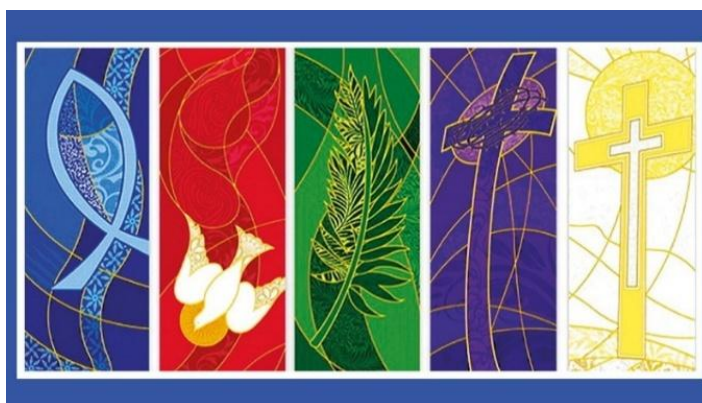
Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri. Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi. Mi congratulo per le iniziative già esistenti e per l'impegno che viene profuso ogni giorno a livello internazionale da un gran numero di uomini e donne di buona volontà.

Affidiamoci a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con lei innalziamo un canto di speranza facendo nostre le parole del Te Deum: «In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum – In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso». Dal Vaticano, 13 Giugno 2025, memoria di Sant'Antonio di Padova, Patrono dei Poveri

Sabato 15 novembre

Colletta Alimentare®





CATECHESI PER LA TERZA ETA' 2025-2026

I “tempi” dell’Anno Liturgico.

NOVEMBRE 2025: “l’Avvento”.

- * Martedì 11/11 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 12/11 ore 9,00: Sovico
- * **Giovedì 13/11 ore 9,35: Bisassono.**

IN PREPARAZIONE ALLA CATECHESI PER GLI ADULTI NEL TEMPO DI AVVENTO

A 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea (325), meditiamo sulla parte del CREDO che riguarda il Signore Gesù Cristo.

Di che cosa si tratta?

**Il Concilio di
Nicea
Nel 325 d.C.
1700 anni fa**



*Costantino fra i Padri del
I Concilio di Nicea (325)*

Ricorrono quest'anno i 1700 anni dalla celebrazione del Concilio di Nicea (325 d. C.), la cui professione di fede è **pietra miliare nel riconoscimento del Cristo come vero Dio e vero uomo**, Figlio eterno che, unendosi a noi con l'assunzione della natura umana, ci fa partecipare alla vita divina, nostra salvezza.

Il **Concilio di Nicea**, oggi **İznik**, in *Turchia*, è stato il **primo Concilio**

Ecumenico (universale) **cristiano** (dal greco **Oikoumenikos**, che significa “mondiale”, ma al tempo indicava i territori dell'Impero Romano).

Il Concilio venne convocato e presieduto dall'Imperatore **Costantino I**. Egli auspicava che fosse chiarito, una volta per tutte, un **dogma** (verità di fede) riguardo a un diverbio sorto intorno a una questione cristologica, in particolare l'**Arianesimo**: eresia

trinitaria del prete alessandrino Ario († 336), diffusasi nel IV secolo. L'arianesimo è caratterizzato dall'affermazione che solo il Padre può considerarsi veramente Dio (*non generato, non creato, eterno e immutabile*) e dalla conseguente negazione della divinità del Figlio. Queste lacerazioni teologiche avevano effetto anche sulla pace dell'Impero, di cui Costantino si riteneva il custode. **Lo scopo del Concilio era quello di rimuovere le divergenze** sorte inizialmente nella Chiesa di Alessandria d'Egitto e poi diffuse sulla natura di Cristo in relazione al Padre. In particolare, decretare se egli fosse **“nato”** dal Padre e così della stessa natura del Padre o se invece, come insegnava Ario, fosse stato **“creato”** e avesse così avuto un inizio nel tempo.

Con queste premesse, il Concilio iniziò il 20 maggio dell'anno 325 d. C.

Costantino invitò tutti i 1800 vescovi della Chiesa cristiana (circa 1000 in Oriente e 800 in Occidente). Tuttavia, solo 300 vescovi furono in grado di partecipare. Data la posizione geografica di Nicea, nell'Asia Minore, quasi tutti i vescovi provenivano dalla parte Orientale dell'Impero, tranne cinque: Marco di Calabria dall'Italia, Ceciliano di Cartagine dall'Africa, Osio di Cordova dalla Spagna, Nicasio di Die dalla Gallia, Domno di Sirmio dalla provincia danubiana.

Decisioni del Concilio

Con una grandissima maggioranza **si arrivò a una dichiarazione di fede**, che ricevette il nome di **Simbolo Niceno** o **Credo Niceno**.

Il **Simbolo**, che rappresenta ancora oggi un punto centrale delle celebrazioni cristiane, stabilì esplicitamente la dottrina dell'**Homooùsion**, cioè della Consustanzialità del Padre e del Figlio, ovvero l'**Identità di Sostanza del Padre e del Figlio**; nega che il Figlio sia creato (*genitum, non factum*) e che la sua esistenza sia posteriore al Padre (*ante omnia saecula*). In questo modo, l'**Arianesimo fu negato** in tutti i suoi aspetti. Inoltre, venne ribadita l'**Incarnazione, Morte e Resurrezione di Cristo**, in contrasto alle dottrine che arrivavano a negare la

crocifissione. Alla fine del Concilio vennero stabiliti i **Canoni** (regole) e, tra gli altri, questi:

* Si dichiarò la nascita virginale di Gesù (*nacque da Maria Vergine*);

* Individuò tre sedi episcopali maggiori: **Roma**, che aveva autorità sui religiosi dell'Occidente; **Alessandria**, preposta all'Egitto; **Antiochia**, sul resto dell'Oriente;

* Emanò norme per disciplinare la condotta dei chierici e decise il principio del celibato ecclesiale: divieto della presenza di donne nella casa di un chierico, le cosiddette *virgines subintroductae*;

* Riconoscimento di particolare onore per il vescovo di **Gerusalemme**;

* Il «**Credo**» – il «**Simbolo Niceno**» – che la Chiesa ha mantenuto fino ai nostri giorni, in quanto espressione del **Dogma Trinitario**;

* Il Concilio decretò una data per la **Pasqua**; fu stabilito che la Pasqua si sarebbe festeggiata la **prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera**, quindi autonoma dalla *Pesach* (la Pasqua ebraica).

Il credo del I Concilio di Nicea:

**«Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore di tutte le cose visibili e invisibili.
E in un solo Signore, Gesù Cristo,
il Figlio di Dio, generato dal Padre,
unigenito, cioè dalla sostanza del Padre,
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, consustanziale al Padre;
per mezzo del quale tutte le cose sono state create,
quelle nel cielo e quelle sulla terra;
il quale per noi uomini e per la nostra salvezza
è disceso e si è incarnato, si è fatto uomo,
ha patito, morì ed è risorto al terzo giorno,
è asceso nei cieli, (e) verrà a giudicare vivi e morti.
E (crediamo) nello Spirito Santo»**

“A riguardo di quelli che dicono che c’era un tempo quando Egli non c’era, e prima di essere generato non c’era, e che affermano che è stato fatto dal nulla o da un’altra sostanza o essenza, o che il Figlio di Dio è una creatura, o alterabile o mutevole, la santa cattolica e apostolica Chiesa li anatematizza”.

(Parte omessa nel 381 d.C. dal Credo niceno-costantinopolitano).

Il testo è articolato in due parti: la prima ammette la **preesistenza** del Signore Gesù, la sua **uguaglianza** col Padre e il suo ruolo nella creazione; la seconda riprende la storia del Verbo incarnato, **crocifisso e risorto**, che costituiva la materia esclusiva dei **Simboli** più antichi. La prima parte è distinta da un linguaggio astratto, sull’essenza; la seconda parte da un linguaggio concreto, che narra gli eventi. **Il 25 luglio 325 il Concilio si concluse.** Nel discorso conclusivo, **Costantino I** confermò la preoccupazione per le contese cristologiche e sottolineò la sua volontà che la Chiesa vivesse in armonia e pace, e annunciò la raggiunta unità dell’intera Chiesa.

Papa Francesco ha ricordato il 1700° anniversario del **Primo Concilio Ecumenico di Nicea** e ha ringraziato il Patriarca di Costantinopoli, **Bartolomeo**, per l’invito a celebrarlo insieme nei luoghi in cui si svolse: *«Auspico che la memoria di questo importantissimo evento possa far crescere in tutti i credenti in Cristo Signore la volontà di testimoniare insieme la fede e l’anelito a una maggiore comunione».*



Porta di Costantinopoli (Città antica di Nicea)

GIUBILEO DELLA SPERANZA * AVVENTO 2025

CATECHESI PER GLI ADULTI

“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo”.

*“Vorrei raccomandarvi la formazione a tutti i livelli.
Viviamo un'emergenza formativa e non dobbiamo illuderci che
basti portare avanti qualche attività tradizionale per mantenere
vitali le nostre comunità cristiane.*

*Esse devono diventare generative: esser grembo
che inizia alla fede e cuore che cerca coloro che l'hanno
abbandonata. Nelle parrocchie c'è bisogno di formazione e,
laddove non ci fossero, sarebbe importante inserire percorsi
biblici e liturgici, senza tralasciare le questioni che intercettano
le passioni delle nuove generazioni
ma che interessano tutti noi.”*

(Papa Leone)



L'avvenimento
dell'Incarnazione del Verbo
eterno del Padre.

* **MERCOLEDI' 3/12**

**“Fu crocifisso...morì e fu
sepolto.**

Il terzo giorno è risuscitato”

La Pasqua di Gesù, cuore
della fede cristiana.

* **MERCOLEDI' 19/11**

**“della stessa sostanza del
Padre”**

Il mistero dell'Unigenito Figlio
di Dio: uno sguardo oltre il
tempo e lo spazio.

“In principio..”

* **MERCOLEDI' 26/11**

**“Per noi uomini e per la
nostra salvezza
discese dal cielo”**

* **MERCOLEDI' 10/12**

**“E di nuovo verrà, nella
gloria”**

L'escatologia, ovvero le “cose
ultime” (i Novissimi).

**Gli incontri si terranno nella
Chiesa Parrocchiale
di Biassono con inizio
alle ore 21.00,
e saranno guidati da Padre
Patrizio Garascia.**

Pizzaballa ai Vescovi lombardi: «Cerco di essere vicino a tutti, soprattutto a chi soffre»

Nell'ultima giornata a Gerusalemme l'incontro con il Patriarca, che ha portato la sua testimonianza sulla drammatica attualità del territorio: «Il 7 ottobre una strage orribile, ma la reazione ha superato il limite». Dalle diocesi lombarde 80 mila euro di offerte suddivisi tra Patriarcato e Custodia, in fase di studio un progetto che coinvolge oratori e Csi



Un'ora abbondante di chiacchierata, in cui i Vescovi lombardi hanno potuto percepire la profondità della sofferenza che oggi vive la Terrasanta e comprendere qualcosa in più delle radici, ormai pluridecennali, di tale dolore. E lo hanno fatto con un testimone d'eccezione, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei latini dal 2016. È stato questo il senso dell'ultimo incontro previsto nel fitto programma del pellegrinaggio dei presuli delle dieci Diocesi di Lombardia.

Con la consueta schiettezza e lucidità, il Patriarca – già Custode di Terrasanta dal 2004 al 2016 – non ha usato giri di parole per descrivere ai “colleghi” lombardi la situazione a Gaza: «In 36 anni che sono qui non ho mai visto una devastazione simile. I conflitti e le crisi non sono mancate, ma c'era sempre l'idea di un “dopo”, c'era una prospettiva. Questa prospettiva, oggi, sinceramente non c'è. Quanto accaduto il 7 ottobre è una strage orribile, ma bisogna avere anche il coraggio di dire che la reazione ha superato il limite».

Il 7 ottobre, uno spartiacque

Auspiciando che la fragile tregua durerà («se la vogliono Stati Uniti e Paesi arabi sono convinto che reggerà»), ma tenendosi comunque lontano da valutazioni di tipo politico, il Cardinale ha poi raccontato come vivono questa situazione i cristiani e come lui stesso cerca di interpretare il suo ruolo di pastore: «Come Chiesa abbiamo avuto bisogno di tempo per capire il 7 ottobre, lo sconvolgimento che ha rappresentato, le reazioni che avrebbe innescato: molti, me compreso, pensavano che la risposta israeliana si sarebbe esaurita in due mesi o poco più, come accaduto in altre occasioni. Invece quella tragedia ha rappresentato uno spartiacque, ha scavato un solco profondo tra le due società: in questi anni c'è stata una polarizzazione mai sperimentata, si è diventati incapaci di ascoltare le ragioni dell'altro perché ognuna delle due parti vede se stessa come l'unica vittima, e si assiste a una negazione dei fatti da una parte e dall'altra».

Il dovere dell'equilibrio

Su un concetto è tornato più volte, il porporato francescano: «Io come pastore devo sempre cercare di essere vicino a tutti. Tenete sempre presente la peculiarità della Chiesa locale che guido, che comprende Israele, Palestina, Giordania e Cipro: questo significa che del Patriarcato latino fanno parte lavoratori immigrati di fede cattolica che sono morti il 7 ottobre e altri deceduti sotto i missili di Hezbollah nel nord del Paese; ci sono cristiani che combattono nell'esercito israeliano e altri che sono sotto le bombe a Gaza: io sono vescovo di tutti e ho il dovere di cercare sempre un equilibrio, di essere presente a fianco di chiunque soffre, anche se questo a volte non viene capito.

La devastazione di Gaza

Il racconto della situazione a Gaza, che Pizzaballa ha potuto visitare anche recentemente, è da brividi: «Gaza di fatto non esiste più, c'è solo una distesa di macerie, sotto le quali ci sono ancora molti cadaveri. L'odore dei morti, unito a quello delle fognature distrutte, crea una puzza che è inimmaginabile. La maggior parte delle persone vive nelle tende, senza acqua, fognature, corrente elettrica. E adesso arriva l'inverno. Ci sono anche molti mutilati, ovviamente tantissimi orfani e anziani soli, e ricordo sempre che da due anni a Gaza di fatto le scuole sono chiuse».

Cosa fa la Chiesa

Che cosa sta facendo e potrà fare, gli chiedono, la Chiesa cattolica? «Intanto va detto che per iniziare una vera ricostruzione occorre capire chi la dovrà gestire, su quali risorse potrà contare, con quali obiettivi. Come Chiesa ovviamente noi ci siamo, ma vorremmo promuovere

progetti che poi saremo in grado di mantenere nel tempo. Per ora cerchiamo di rispondere all'emergenza: la parrocchia di Gaza è diventata come una specie di *hub* per tutto il circondario, che distribuisce aiuti a 50 mila persone. Cerchiamo soprattutto di coinvolgere i giovani, di dare loro dei compiti, in modo che non vivano solo aspettando le bombe».

«La speranza è figlia della fede»

Non manca una riflessione del Cardinale sulla situazione del rapporto tra le fedi: «Il 7 ottobre è stato uno spartiacque anche per il dialogo interreligioso, una cesura netta. In questo clima molto difficile, registro però il fatto che ebrei e musulmani, alcuni almeno, ci chiedono di aiutarli a interpretare questo tempo: noi non possiamo ignorare le ferite, ma nemmeno si deve lasciare che le ferite diventino l'unico criterio. Nessuno può pensare di avere il monopolio del dolore». Si può ancora sperare? Chiede qualcuno in conclusione: «Non bisogna confondere la speranza con una soluzione politica, per la quale non vedo spazio. Questa guerra forse finirà, ma il conflitto più generale no. La speranza per noi cristiani però è un'altra cosa: è figlia della fede. Se credi in qualcosa poi lo puoi realizzare, a livello personale e comunitario».



Due segni concreti

Sono due i segni concreti che i Vescovi lombardi, a nome delle loro Diocesi, hanno voluto dare al termine del pellegrinaggio in Terrasanta. Anzitutto un'offerta che è il frutto di una raccolta fondi avviata in maniera spontanea appena si è diffusa la notizia del pellegrinaggio della Conferenza episcopale lombarda. Grazie alla mobilitazione di

parrocchie e diocesi, associazioni e gruppi, conventi e singoli fedeli, le offerte hanno raggiunto gli 80 mila euro, cifra che è stata consegnata per metà al Patriarcato dei latini e per metà alla Custodia di Terra Santa.

Una seconda iniziativa, per ora annunciata nelle sue linee generali e che sarà poi da concretizzare cercando naturalmente la collaborazione del Patriarcato dei latini, è quella di Odl (Oratori della Lombardia) insieme ai comitati provinciali lombardi del Csi (Centro sportivo italiano), che riunisce le società sportive di ispirazione cristiana. «Desideriamo offrire la nostra disponibilità – dichiara don Stefano Guidi, incaricato regionale di ODL oltre che direttore della Fondazione oratori milanesi -, immaginando alcune iniziative concrete: l'ospitalità per un certo periodo di una ventina di giovani palestinesi; il sostegno economico a cure mediche o scolastiche; la nostra presenza – qualora le condizioni lo permettessero – presso le comunità cristiane della Palestina per portare sollievo ai bambini, con il gioco e l'animazione».





Adotta una tegola!

Contribuisci a far rinascere il nostro Cineteatro

Il nostro amato Cineteatro Santa Maria ha bisogno di noi. Dopo anni di onorata carriera, il tetto mostra i segni del tempo. Per riportarlo allo splendore di un tempo, abbiamo bisogno del tuo aiuto. Adotta una tegola!

Come puoi fare la differenza?

Adotta una tegola: Con una piccola donazione, sostituirai una tegola danneggiata e diventerai parte integrante della storia del cinema.

Diffondi la voce: Condividi questa campagna sui tuoi social. Ogni condivisione ci aiuta a raggiungere più persone.

Partecipa agli eventi: Ti invitiamo a partecipare alle serate speciali che organizzeremo per ringraziare tutti i donatori.

Perché è importante salvare il Cineteatro Santa Maria?

Un pezzo di noi: Il Cineteatro è un simbolo della nostra comunità. Preservarlo significa custodire un pezzo della nostra storia.

Un luogo di cultura: Riportando il cinema al suo antico splendore, offriremo alla comunità un luogo dove vivere nuove esperienze culturali.

Un futuro per tutti: Restaurare il Cineteatro significa garantire alle future generazioni un luogo dove creare ricordi indimenticabili.

Unisciti a noi e dai il tuo contributo per far rinascere il cuore pulsante della nostra parrocchia e del nostro paese.

*** OFFERTA PER "ADOTTARE UNA TEGOLA": € 50**

...ma, tranquillamente, ciascuno potrà offrire quello che può o che desidera. Grazie!

Costo totale: € 191.600

I lavori inizieranno a Giugno 2026

Modalità di Pagamento

Bonifico Bancario: IT08P0623032540000015300706

Resoconto al 1/11

*** N° tegole 4285. Restano da coprire n° tegole 2525**

Offerte raccolte: € 87.670



**CineTeatro
Santa Maria**
BIASSONO



Con il patrocinio
del Comune di
Biassono

**SANTA MARIA
INSCENA
PRESENTA**

I MAISENTITI I FIORI BLU

Tra un duca che salta nei secoli e un
sognatore alla deriva sulla Senna,
prende vita un gioco surreale dove la
Storia si fa beffe di noi e di sé stessa.

**SABATO 15.11.25
H. 21.00**

Direzione artistica di: Lorenzo Viganò, Rebecca Maslowsky, Letizia Motta e Marco Confalonieri

F.lli Colombo snc.
di Colombo Iginio e Giuseppe
Laboratorio d'arte e falegnameria
Modelli per arredamento su misura
info@fcolombosnc.com
Via Giuseppe Mazzini, 24 - 20853 Biassono (MB)
Tel. 039 2722839

Galliani
dal 1905
Piazza S. Francesco e Biassono
Tel. 039 2722817
giusticciogalliani23@gmail.com
Produzione propria di
soggetti in circolazione prof. f.lli.

Morelli
20853 BIASSONO (MB)
Sede legale:
Via Luigi Segramora, 4
Ufficio e Esposizione:
Via degli Artigiani, 20/22
Tel./Fax 039 492805

Elettrotecnica p.l. Colciaghi S.a.s.
di Colciaghi Emanuele & C.
Impianti elettrici civili ed industriali
Via Porta d'Amelio, 54 - 039 2322253
Via T. Edison, 1 - 039 470326
Cellulare: 335 7121231, 335 7121232,
335 7121233, 335 5675493
elettrotecnica.colciaghi@virgilio.it

BBS BrighiBluService
Professional Cleaning
+39 011 6580225 info@brighiblu.com

**FARMACIA
ARIANI**
Via Cesena e Villa, 12
farmaciaariani@hotmail.com
☎ 039 2752265 - ☎ 071 4938437
www.farmaciariani.it

**CASSANMAGNAGO
SERRAMENTI**
Via Ansperto da Biassono, 52 - Biassono (MB)
☎ Tel/Fax 039 2813582
cassanmagnago.serr@tin.it
www.cassanmagnagoserramenti.it

**MACELLERIA
Casiraghi**
la carne di alta qualità
Via delle Industrie, 16 / 18 (Zona Industriale)
Biassono (MB) - Tel./Fax 039 490001

**PIZZERIA
DA SEBASTIAN**
RISTORANTE
PIZZAIOLIO ITALIANO
FORNO A LEGNA
PIZZA ANCHE D'ASPORTO
SI ACCETTANO TICKETS
CHIUSO IL LUNEDÌ
VIA MAZZINI 10 BIASSONO 039.2752757 / 347.3026197

CAZZANIGA
Amministrazione e Servizi s.r.l.

GIOVANZANA
IDRAULICA GIOVANZANA
039 2752265
20853 - BIASSONO (MB)
Via G. Mazzini 44
Tel. 039 4753652

**BIGLIETTI
INTERO
UNDER40**

**13€ | 15€ Poltronissima
10€**

Biglietteria: Via Segramora, 15, Biassono (MB)
Telefono: 0392322144
Email: biglietteria@cineteatrobiassono.org



PER INFO

SCANSIONAMI!!



**CineTeatro
Santa Maria**

BIASSONO

Direzione Artistica
Lina Colombo
e Mariangela Meregalli

**SCANSIONAMI
BIGLIETTERIA**



BIGLIETTI

UNDER 40 10€

INTERO 13€

| 15€ Poltronissima

RASSEGNA



A teatro tra
tradizione e
innovazione



A L'OSPIZZI DI VEGGETT S'È LIBERAA UN LETT

QUANDO IL NONNO RESTA SOLO,
PARTE L'IMPREVISTO. UNA TELEFONATA, UNA BUGIA,
E IL CAOS HA INIZIO.

COMPAGNIA TEATRALE
I MAL TRA' INSEMA

H. 16.30

DOMENICA

**16.
11.
25.**

- Biglietteria:** Via Segramora 15, Biassono (MB)
- Email:** biglietteria@cineteatrobiassono.org
- Whatsapp:** 039.2322144

PARROCCHIA S. MARTINO V. BIASSONO

www.comunitapastoralebms.it

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine

* ore 9,00 - * ore 10,15 - * 11,30 - * ore 17,30

FERIALI da Lunedì al Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30.

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502), via Ansperto 1

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302), via Umberto I, 12

email: oratoriobiassono@gmail.com

L' Oratorio è APERTO da LUNEDÌ a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI, ex-oratorio femminile,

Il mercoledì, il giovedì e il sabato: dalle ore 14,30 alle ore 17,00.

PUNTO PANE ex-oratorio femminile,

Giorno di distribuzione: giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA" (371 4614735)

ex-oratorio femminile

il mercoledì e giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

CINE-TEATRO S. MARIA, via Segradora, 15

email: info@cineteatrobiassono.org

www.cineteatrobiassono.org

Tel: 039.232.21.44 (anche WhatsApp)

CENTRO DI ASCOLTO, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Sabato: dalle 15,00 alle 17,00.

Il Mercoledì: dalle 17,30 alle 19,00.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Mercoledì e Giovedì: dalle 10,00 alle 11,30.

Il Giovedì dalle: 14,45 alle 16,15.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**
Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare
direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706

*** GIORNATA MISSIONARIA: € 3060**

AVVISI

*** DOMENICA 16/11: 1° domenica di AVVENTO**

FESTA DI S. MARTINO

Ore 16: PREGHIERA DEL VESPERO

E BENEDIZIONE EUCARISTICA.

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2026

Dal 17/1/2026 al 7/2/2026. Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** LUNEDI 8/12 ore 16**

*** DOMENICA 24/5 ore 16**

*** DOMENICA 11/1 ore 16**

*** DOMENICA 14/6 ore 16**

*** DOMENICA 8/2 ore 16**

*** DOMENICA 12/7 ore 16**

*** DOMENICA 12/4 ore 16**

DIOCESI DI MILANO * DECANATO DI LISSONE.

CONSULTA PER LA DISABILITA'.

Vorremmo garantire la presenza di una interprete LIS alla S. MESSA DOMENICALE delle 10.30 presso la parrocchia S. GIUSEPPE ARTIGIANO a Lissone in via E. Fermi 1.

Questa iniziativa è rivolta a tutte le persone sorde che abitano il decanato e anche i decanati vicini. Ecco le date:

23 Novembre 2025;

19 Aprile 2026;

21 Dicembre 2025;

17 Maggio 2026;

18 Gennaio 2026;

21 Giugno 2026.

22 Marzo 2026;